

BRUGGE

VISIT
BRUGES

CARTELLA STAMPA



TRIENNALE
DI BRUGES
2021



8 MAGG

TRAUMA

24 OTT

Arte e architettura contemporanee
nel centro storico di Bruges
www.TRIENNALEBRUGGE.be

#TRIBRU21



INDICE DEI CONTENUTI

Bruges, una città dove il patrimonio culturale incontra l'innovazione: Triennale di Bruges 2021 'Trauma'	3
Tema della Triennale di Bruges 2021	3
Artisti e installazioni	4
Amanda Browder (US) Happy Coincidences	4
Nadia Kaabi-Linke (TN/UA/DE) Inner Circle	5
Jon Lott (US) The Bruges Diptych	6
Joanna Malinowska & C.T.Jasper (PL/US) Who is afraid of Natasha	7
Nadia Naveau (BE) Les Niches Parties	8
Nnenna Okore (US/NG/AU) And the World Keeps Turning	9
Henrique Oliviera (BR) Banisteria Caapi [Desnatureza 4]	10
Hans Op de Beeck (BE) Danse Macabre	11
Gregor Schneider (DE) Black Lightning	12
Laura Splan (US) Disentanglement	13
Gijs Van Vaerenbergh (BE) Colonnade	14
Adrián Villar Rojas (AR) From the series Brick Farm	15
Héctor Zamora (MX) Strangler	16
Mostra Poortersloge: La città porosa	17
Team curatoriale	17
Retroscena: genesi delle Triennali di Bruges	18
Bruges, la città dove il passato si fonde con il presente	18
Bruges, arte e architettura e le prime Triennali	18
Bruges, patrimonio mondiale dell'UNESCO	19
Bruges 2002 e Concertgebouw: un binomio spettacolare	19
Triennali di Bruges 2015-2018	19
Città patrimonio dell'umanità con progetti per il futuro	20
Concertgebouw e Concertgebouw Circuit	20
Gallerie d'arte	20
Street art: la città come tela	20
Progetto Legendz	20
Festival di streetart 'The Bridges'	20
BRUSK, il futuro padiglione espositivo di Bruges	20
Handmade in Brugge	21
Mind the Artist	21
Andiamo in città: diversi modi per vivere Bruges in modo innovativo	21
25/25 Hedendaagse kunst en architectuur in Brugge	
[Arte e architettura contemporanea a Bruges]	21
Stap in de stad [A spasso per la città]	21
Beeld van de stad [Un'immagine della città]	21
Patrimonio adibito a nuovi usi	21
Soggiorni a Bruges	22
Informazioni pratiche	22
Sito web Visit Bruges	22
Sito web Triennale di Bruges	22
Podcasts Triennale di Bruges 2021	22
Contatto	22
Materiale fotografico	22
Social media	22



Brugge, una città dove il patrimonio culturale incontra l'innovazione: Triennale di Bruges 2021 'Trauma':

Basta dire Bruges per pensare immediatamente all'acqua e ai cigni, alle gemme del patrimonio secolare riconosciute dall'UNESCO, ai primitivi fiamminghi, agli scorci romantici, alle piazze e alle strade, ai merletti, al cioccolato e alla birra. Bruges è infatti una città ricca di cultura con rispetto per la storia e la tradizione, ma anche un fervente centro in cui convergono architetti contemporanei, artisti coevi e giovani creativi. Inoltre, gli istituti culturali di Bruges con mostre, rappresentazioni teatrali, spettacoli di danza e film assicurano una vivace agenda fitta di eventi. Durante tutto l'anno, Bruges è animata da un grande dinamismo culturale e, ogni tre anni, grazie alla Triennale, la città si arricchisce di un'ulteriore esperienza.

L'evento porta infatti l'arte e l'architettura contemporanee nel centro storico della città nella cornice unica di questo patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dal 2015, la Triennale di Bruges si riallaccia a una serie di triennali storiche allestite nel 1968, 1971 e 1974 e impennate sul tema delle arti figurative. Ogni tre anni, una selezione di artisti e architetti (inter)nazionali viene invitata dal team artistico a proporre nuovi interventi temporanei. Ne scaturisce così una dozzina di installazioni impegnate in un **dialogo attivo con l'ambiente circostante**, i corsi d'acqua, le strade acciottolate, le case tranquille o i terreni incolti. Per i visitatori è sempre un viaggio di scoperta estivo lungo un **percorso unico e ospitale** incentrato su un tema sociale.

Tema della Triennale di Bruges 2021 'Trauma'

Dall'8 maggio al 24 ottobre 2021, Bruges tornerà a ospitare l'arte e l'architettura contemporanee. Durante la **terza edizione della Triennale di Bruges** 13 artisti e architetti presentano nuove installazioni temporanee nel cuore storico della città patrimonio dell'umanità. Questa terza edizione ha scelto Trauma come macrotema, spostando l'attenzione dallo spazio pubblico ad alcune dimensioni nascoste della città e dei suoi abitanti.

La Triennale di Bruges è una mostra tematica con **creazioni di artisti e architetti inserite nello spazio pubblico**. L'evento opta per un discorso a più voci, dando spazio a **immaginazione, bellezza, oscurità e partecipazione**. Questa edizione è in bilico tra il manifesto e il nascosto, il pubblico e il privato.

La Triennale di Bruges 2021 'Trauma' presenta una **narrazione a più voci** in cui si ritrae l'**ambiguità**, si stimolano l'immaginazione e i sensi e la demarcazione tra spazio pubblico e privato viene rinegoziata. Un percorso in cui affiora una Bruges con tutte le sue sfaccettature: un luogo in cui trovano spazio **gli esperimenti e il dialogo**. Un'occhiata dietro le quinte dell'immaginazione della città. Ancora una volta il punto di partenza è la Porteerstoge (Loggia dei Borghesi), con una mostra sul tema che fornisce spunti di riflessione e stuzzica la fantasia: qui gli artisti e gli architetti sono invitati a mettere in discussione le **dimensioni occulte della società**. Così vengono alla luce le stratificazioni della storia e si torna a discutere di trame dimenticate o nascoste. Si fa appello all'immaginazione, allo sfarzo, ma anche al senso di 'segreto', a quanto c'è di perturbante nel sottosuolo.

Nonostante Bruges sia ritenuta da tanti una destinazione da sogno, la povertà, la solitudine e la paura si annidano anche in questo mondo perfetto. Bruges è ben di più dell'immagine perfetta che conosciamo dalle guide turistiche e dalle cartoline. E questo lato della città non viene ignorato dalla Triennale di Bruges 2021, anzi. Attraverso **interventi artistici e architettonici**, la Triennale di Bruges 2021 permette a questo aspetto di diventare parte integrante dell'**immagine della città**. L'evento **trascende il visibile**, offrendo uno sguardo sotto la scorza di questa fragile città.



Artisti e installazioni

I curatori hanno selezionato 13 artisti e architetti che, tutti a modo loro, interpretano il tema "Trauma". Le loro creazioni scultoree, architettoniche e organiche si riallacciano alla complessità, alla versatilità e al dinamismo della città. Andranno alla ricerca di vicoli e strade secondarie e osserveranno cosa accade nei cortili e nei cantieri della città apparentemente perfetta di Bruges. Le loro creazioni e i loro interventi temporanei intrecciano un dialogo con la città, i suoi abitanti e i suoi visitatori.

Amanda Browder (US) *Happy Coincidences* | Verversdijk

Amanda Browder realizza grandi installazioni tessili in collaborazione con gli abitanti del luogo, che coinvolge fin dall'inizio: considera l'approccio concettuale della ricerca e della raccolta dei tessuti una pratica comunitaria, che muove i primi passi a Bruges dalla primavera 2021. Una seconda fase inizia non appena i volontari vengono coinvolti per aiutare a organizzare i tessuti, appuntare gli spilli o imparare a cucire. È in questo momento che nasce l'occasione di conoscersi e di conoscere l'artista, e di familiarizzare con diverse tecniche. Obiettivo ultimo è quello di coinvolgere individui e gruppi nella straordinaria esperienza della creazione. E soprattutto scoprire che realizzare insieme un'opera d'arte, al di là di qualsiasi conoscenza pregressa, può generare un'esperienza positiva. Nella terza fase, i materiali confezionati vengono trasportati in Verversdijk (Via dei Tintori) e installati nello spazio pubblico. Fra colori vivaci e fantasie giocose, l'ago della bilancia si sposta da una dimensione privata (la donazione individuale di una stoffa o l'aiuto fornito durante le "giornate di cucito") a quella di un'opera d'arte pubblica e accessibile. "Happy Coincidences" è un'installazione situata tra i mattoni del ponte, sopra il canale e tra le finestre delle case, che travolge e sorprende l'osservatore.

BIOGRAFIA

Amanda Browder (°1976, Missoula, Montana, vive e lavora a Brooklyn, New York) è nota per le sue installazioni tessili su larga scala in siti pubblici inseriti in ambienti urbani. Ogni installazione scultorea è costituita da materiale raccolto e donato, che l'artista organizza e cuce insieme alle comunità locali. Questi progetti di cucito su larga scala site-specific sono concepiti e realizzati in base alle impressioni del contesto urbano, alle storie dei partecipanti e a pezzi di storia.

LOCATION

La **Verversdijk** è una via del XIII secolo che deve il suo nome ai tintori di stoffe che avevano stabilito qui le loro dimore e i loro laboratori.

sito web Amanda Browder:

<http://www.amandabrowder.com/>



Amanda Browder - Happy Coincidences, Triennale Brugge 2021 © Stad Brugge- Matthias Desmet





Nadia Kaabi-Linke (TN/UA/DE) *Inner Circle* | Burg

Nadia Kaabi-Linke ci fa dono di un'installazione circolare di panchine pubbliche, che strizzano l'occhio all'osservatore, ma gli sono precluse perché ricoperte di spuntoni appuntiti. Il visitatore non può sedersi su di esse, né trovarvi un punto di incontro. La scultura 'Inner Circle' brilla e cattura l'occhio, lasciando al contempo un cerchio difensivo e un vuoto al centro. Si ispira alla pianta a forma di uovo della città e alle sue antiche mura, a strutture e legami familiari, a situazioni di lavoro e contesti occupazionali, o a club esclusivi e comunità privilegiate che spesso utilizzano la forma del cerchio nei loro loghi. In tutto il mondo sorgono organizzazioni finalizzate a stimolare scambi, a plasmare interessi e a salvaguardarli. Spesso si tratta di membri ricchi e di sesso maschile che sostengono il valore aggiunto dell'appartenenza a tali associazioni. A volte qualcosa va storto quando in queste strutture non c'è spazio per gli altri, o quando si verificano abusi che restano nascosti nella segretezza, come la violenza domestica o le costruzioni finanziarie.

BIOGRAFIA

Nadia Kaabi-Linke [°1978, Tunisi, Tunisia, vive e lavora a Berlino, Germania, e a Kiev, Ucraina] si sente in connessione con il mondo intero. Le sue opere sono legate ai luoghi e alla loro storia. Il suo lavoro esplora quindi temi come la percezione, l'immigrazione o l'identità ed è radicato in contesti culturali, storici, sociali e politici. A tale scopo, si avvale di diversi mezzi di comunicazione.

LOCATION

La piazza del Burg è l'anima di Bruges. Per secoli la piazza è stata il centro del potere della città, e il consiglio comunale ha ancora la sua sede nel municipio gotico del XIV secolo. Nel punto in cui un tempo si trovava l'imponente cattedrale di San Donato ora sorge una piazza fiancheggiata dal verde. Nel 2002, quando Bruges era capitale europea della cultura, l'architetto giapponese Toyo Ito aveva realizzato qui un padiglione trasparente come statement architettonico temporaneo in contrasto con l'ambiente storico, poi smantellato nel 2013. L'opera di Nadia Kaabi-Linke sarà installata più o meno nello stesso punto.

sito web Nadi Kaabi-Linke:

<https://nadiakaabilinke.myportfolio.com/>



Nadia Kaabi-Linke - Inner Circle © Stad Brugge - Matthias Desmet





Jon Lott (US) *The Bruges Diptych* | Gouden-Handrei

Il padiglione 'The Bruges Diptych', nei pressi di quella che fu la casa del primitivo fiammingo Jan van Eyck, funge da teatro del programma pubblico della Triennale di Bruges 2021. Il dittico architettonico è scaturito dalla fascinazione di Lott per i "doppelgänger" (i 'doppi' o 'sosia') sia tra le persone che in architettura. L'edificio è stato creato duplicando una facciata posteriore esistente mediante l'aggiunta di una copia della facciata originale. Con questa costruzione l'architetto gioca con la tensione tra interno ed esterno, con quanto può essere visto a occhio nudo e quanto si svolge dietro le facciate di una città.

BIOGRAFIA

Jon Lott (*1976, San José, California, vive e lavora a New York e Cambridge) non ama farsi etichettare come architetto ed è impegnato in varie istituzioni. Lott lavora attualmente come professore assistente alla Harvard University, Graduate School of Design. È inoltre il fondatore di PARA Project, uno studio di architettura con sede a New York City e Cambridge (Massachusetts). Ogni progetto prende forma grazie agli sforzi profusi da un variegato gruppo di partner, oltre ad essere animato dalla curiosità e dalle esigenze specifiche dei clienti. PARA sperimenta con diversi media e partecipa a progetti culturali, residenziali e istituzionali. Lott è anche co-fondatore di Collective-LOK, altrimenti noto come CLOK. La collaborazione interdisciplinare riflette sulle sfide architettoniche e cerca di trasporle in forme. I progetti di Jon Lott appaiono regolarmente su giornali e riviste importanti come il New York Times, Architectural Record e Metropolis. Nel 2007 è stato uno dei vincitori di "The Architectural League Prize".

LOCATION

La Gouden-Handrei faceva parte delle prime mura della città di Bruges nel XII secolo. Qui un tempo sorgeva la casa e lo studio di Jan van Eyck, proprio nel mezzo del quartiere degli artisti della città.

sito web Jon Lott:

<http://www.para-project.org/about>



Jon Lott - The Bruges Diptych - 2021 © Jon Lott



Jon Lott - Pioneertown House © PARA



Joanna Malinowska & C.T. Jasper (PL/US) *Who is afraid of Natasha* | Begijnhof

Con 'Who is afraid of Natasha?', Joanna Malinowska & C.T. Jasper rivolgono attenzione a un monumento dimenticato. Natasha è il soprannome di una scultura rimasta per anni su una piazza della città polacca di Gdynia. Al termine dell'era comunista sovietica, la statua venne spostata in un punto meno visibile della città. Dopo tutto, il monumento era stato eretto come personificazione di un regime che simboleggiava l'oppressione: una bella donna di campagna dalla presenza trionfale. Per molti abitanti di Gdynia, la statua era una spina nel fianco e, dunque, motivo sufficiente per spostarla non appena l'occupazione russa finì. Per Joanna Malinowska & C.T. Jasper, tuttavia, Natasha è un'immagine della loro gioventù, un residuo di un'epoca passata che evoca ricordi. La figura femminile sarà anche stata rimossa dal piedistallo, ma per gli artisti diventa un'occasione per creare una biografia fittizia incentrata su di lei. Entrambi sono di Gdynia e hanno collaborato intensamente in occasione della loro installazione cinematografica presso il padiglione polacco alla Biennale di Venezia nel 2015. Insieme hanno scritto una storia figurativa per questa donna anonima per la Triennale di Bruges, infondendole così nuova vita.

BIOGRAFIA

Il lavoro di **Joanna Malinowska** (*1972, Gdynia, Polonia, vive e lavora a New York, Stati Uniti) coinvolge trasversalmente antropologia e storia dell'arte, trovando espressione in sculture, installazioni e film. Mettendo in evidenza le somiglianze tra le diverse culture, l'artista cerca di gettare un ponte tra di esse. Studia attivamente il concetto di una coscienza collettiva: quando idee simili emergono in diverse parti del mondo senza interazione o influenza dirette. Il motivo del patrimonio culturale combinato a un pizzico di politica è un tema ricorrente della sua pratica artistica.

LOCATION

Inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1998, il **Begijnhof** (Beghinaggio) fu fondato nel 1245. Le beghine erano donne pie che vivevano in una comunità femminile in un'epoca in cui la maggior parte degli uomini erano partiti per le crociate. Pur non avendo preso i voti, erano profondamente religiose e conducevano una vita estremamente frugale. Impegnate in opere caritatevoli come la cura dei malati e l'educazione dei bambini poveri, all'inizio del XX secolo, fecero posto alle suore benedettine. Oggi il Beghinaggio ospita solo poche religiose ed è un'oasi verde, circondata da case dipinte di bianco.

sito web Joanna Malinowska:
<http://www.malinowskajoanna.com/>



Joanna Malinowska and C.T. Jasper - Who is afraid of Natasha - 2021 © Joanna Malinowska and C.T. Jasper



Joanna Malinowska & C.T. Jasper © Jasper van het Groenewoud



Nadia Naveau (BE) *Les Niches Parties* | Augustijnenrei

Nadia Naveau colloca in diverse nicchie lungo l'acqua dell'Augustijnenrei (Canale degli Agostiniani) maschere brillanti dai motivi decorativi e folcloristici. La Naveau richiama l'attenzione su questi elementi architettonici nascosti, lontani dalla rotta dei battelli turistici, e spesso invasi dalle piante dei giardini retrostanti. A Bruges, le maschere a specchio assumono la funzione di un segno immaginario, se non addirittura quella di un benvenuto onirico. Per la realizzazione di tali maschere Nadia Naveau ha tratto ispirazione dai suoi viaggi. In Messico, ad esempio, l'hanno sorpresa le colorate ghirlande di tessuto inserite nel bel mezzo del contesto urbano: un autentico invito all'allegria. Un'immagine che le ha fatto pensare a bandiere che, con i loro colori a tinta unita, le superfici diritte o i simboli figurativi, fungono da mezzi di comunicazione o identificazione. Le ha ricordato anche il sistema delle bandiere di segnalazione marittima. L'artista riconosce inoltre un collegamento fra Bruges e Venezia, città in cui le mascherate occupano un posto di rilievo.

BIOGRAFIA

Nella sua scultura figurativa, l'artista belga **Nadia Naveau** (1975, Bruges, vive e lavora ad Anversa e Saint-Bonnet-Tronçais, Francia) combina l'estetica dell'antichità classica o del barocco europeo con quella de "I Simpson", e le espressioni culturali messicane con quelle della cultura pop. Le sculture, tipicamente seducenti e spesso sorprendenti, sono il risultato di un gioco di colori, forme, scala e materiali diversi quali il gesso, la ceramica e il poliestere.

LOCATION

Scavato nel XII secolo e attraversato da un ponte con lo stesso nome, l'**Augustijnenrei** (Canale degli Agostiniani) si riferisce al monastero agostiniano che sorgeva qui fino alla fine del XVIII secolo.



Nadia Naveau - Les Niches Parties, 2021, Base-Alpha Gallery, Antwerpen © Stad Brugge - Matthias Desmet





Nnenna Okore (US/NG/AU) *And the World Keeps Turning* | Poertoren

Nnenna Okore tende un tessuto intorno alla Poertoren (Torre della polvere da sparo) di Bruges, ispirandosi al tipico colore rosso mattone della regione e alla tecnica del merletto. Con 'And the World Keeps Turning' crea un faro che rammenta alla città il suo passato e raccoglie la sfida del futuro. Punto di partenza del suo progetto è stata la volontà di interrogarsi sull'identità di Bruges, cercando di comprendere l'aspetto del paesaggio urbano da lontano. Mentre studiava le immagini online, l'artista è stata colpita da quanto le tracce del passato fossero ancora chiaramente presenti. In questo contesto virtuale, è rimasta affascinata dalla forma spaziale del Poertoren, che si erge a 18 metri sopra la linea dell'acqua come una reliquia tardo-medievale, dove un tempo veniva conservata la polvere da sparo. Con l'installazione, tutta l'attenzione viene catturata dalla forma architettonica della torre che Okore avvolge in un collage di colore rosso: un'opera realizzata con un materiale ricavato da copertoni per autocarri con una solida struttura sintetica in PVC. L'artista taglia pezzi circolari di stoffa da teloni rossi e li lega insieme in strutture più grandi che ricordano cellule in movimento o organismi. Grazie alla tradizionale tecnica femminile del patchwork, aggiunge così uno strato tattile a questa costruzione in pietra dall'aspetto maschile. È come se la torre si ricoprisse di uno strato di pelle in più e in essa fluisse nuova vita attraverso vene, vasi e cellule rosso sangue. È la prima volta che Okore lavora con un materiale 'man made' in cui il patchwork di plastica intorno alla torre di mattoni sembra destinato a resistere alla prova del tempo. Dopo la Triennale di Bruges 2021, ogni pezzo sarà deliberatamente restituito al suo ciclo di vita e riutilizzato per altri scopi.

BIOGRAFIA

Nsukka, Nnenna Okore (°1975, Nsukka, vive e lavora in Australia, Nigeria e a Chicago, Stati Uniti) lavora principalmente a installazioni astratte ispirate alle texture, ai colori e ai paesaggi degli ambienti locali. Si affida all'uso di oggetti quotidiani che ripropone attraverso tecniche ripetitive e laboriose come la tessitura, la torsione, il cucito, la pittura, la ceratura e la laminazione. Lavora inoltre a progetti di riciclaggio e upcycling, nonché di trasformazione e rigenerazione di forme costruite con materiali naturali come carta, fibre, cotone e juta. L'invecchiamento, la morte e la decadenza sono temi ricorrenti della sua opera.

LOCATION

A pochi passi dal romantico Minnewater (Lago dell'amore) si erge la Poertoren, una torre difensiva del 1397 con un'altezza di 18 metri. Il nome attuale si riferisce alla polvere da sparo che vi venne conservata per molto tempo. Ai piedi della torre si trova il Poertorenpark (Parco della Torre delle polveri), un'oasi di silenzio ben nascosta raggiungibile mediante le scale di metallo accanto alla torre.

sito web Nnenna Okore:
<http://nnennaokore.com/>



Nnenna Okore - And The World Keeps Turning © Stad Brugge - Matthias Desmet



Henrique Oliveira (BR) *Banisteria Caapi (Desnatureza 4)* | Pottenmakersstraat / Augustijnenrei

Per la sua installazione, l'artista brasiliano Henrique Oliveira si basa sulle ultime vestigia storiche della cinta muraria in pietra di Bruges. L'opera si affaccia sul Pottenmakersrei (canale della Via dei Ceramisti). Il luogo costituisce la base di un'installazione che prende le mosse da un particolare materiale impiegato nel settore edile di San Paolo: il compensato. Composto da strati di legno incollati fra loro, si tratta di un semilavorato per la costruzione poco costoso e, dopo l'uso, spesso buttato nei cassonetti dei rifiuti o per strada. Oliveira raccoglie questi pannelli di compensato gettati via per realizzarne installazioni organiche. Per la sua opera 'Banisteria Caapi (Desnatureza 4)', sui resti dei bastioni, l'artista fonde tra loro forme organiche di pannelli di compensato di scarto che richiamano grandi rami, radici o tronchi d'albero. L'installazione è talmente veritiera che i rami così composti paiono provenire dagli alberi dietro il giardino recintato. Sembrano alberi veri spuntati dalla terra con tanto di radici. L'opera richiama alla mente anche la vegetazione naturale che spesso si rinviene sui resti archeologici. Oliveira utilizza forme naturali per realizzare una ricostruzione della natura. Il suo lavoro è un'interpretazione artistica di un processo ecologico, che spinge il visitatore a riflettere sul modo in cui l'arte contemporanea si manifesta in una città storica.

BIOGRAFIA

Henrique Oliveira (°1973, Ourinhos, Brasile, vive e lavora a San Paolo e Londra) è noto per le sue installazioni site-specific su grande scala. Ha iniziato la sua carriera artistica come pittore. Dopo le sue prime opere piatte e bidimensionali, a partire dal 2005, si è dedicato alla realizzazione di installazioni scultoree che si muovono nello spazio. La scala dei suoi lavori si è ingrandita, portando l'artista a spaziare tridimensionalmente attraverso i contesti architettonici.

LOCATION

L'Augustijnenrei che corre lungo la [Pottenmakersstraat](#) (Via dei Ceramisti) mostra un importante pezzo di storia: una torre di fortificazione semicircolare, ultimo resto delle prime mura cittadine risalenti al 1128.

sito web Henrique Oliveira:
<http://www.henriqueoliveira.com>



Henrique Oliveira - Banisteria Caapi (Desnatureza 4), 2021, VALLOIS, Paris; Van de Weghe, New York
© Stad Brugge - Matthias Desmet



Henrique Oliveira - Banisteria Caapi (Desnatureza 4), 2021, VALLOIS, Paris; Van de Weghe, New York
© Jasper van het Groenewoud



Hans Op de Beeck (BE) *Danse Macabre* | Sint-Maartensplein / Sint-Walburgakerk

In occasione della Triennale di Bruges 2021, Hans Op de Beeck espone 'Danse Macabre': una giostra in scala reale (1:1) che si inserisce in modo statico, silenzioso e monumentale nel contesto cittadino di Bruges. Colorata in monocromia in tonalità di grigio, l'installazione ha un diametro di 12 metri e un'altezza di circa 4 metri, con una serie di sculture di cavalli e carrozze che sembrano pietrificate. In questa giostra, il tempo si ferma e la meccanica si arresta come se ogni allegria fosse stata spazzata via. L'attrazione da luna park figura qui come un'apparizione monolitica, un'immagine spettrale, un fossile che disturbato e immobilizzato è alla ricerca di un equilibrio tra sogno e incubo. L'opera interagisce in modo sorprendente con la variegata e decorativa facciata barocca della chiesa di Santa Valpurga. Come quest'ultimo edificio, anche la giostra è in uno stato congelato e sembra non avere più ragione di esistere. L'installazione è al contempo tragica e confortante, estraniante e malinconica.

BIOGRAFIA

Hans Op de Beeck (°1969, Turnhout, vive e lavora a Bruxelles) si sente a suo agio in vari media artistici. Realizza sculture, installazioni monumentali, disegni, acquerelli, fotografie, video, film d'animazione, pellicole cinematografiche, brani musicali e testi. Il suo lavoro è una riflessione sulla nostra società complessa e allude alle questioni universali del significato, dello scopo e della mortalità che vi riecheggiano. Considera l'uomo un essere che presenta il mondo intorno a sé in modo tragicomico. L'artista mira soprattutto a stimolare i sensi dello spettatore, invitandolo a vivere realmente l'immagine. Crea una forma di finzione visiva che genera un momento di meraviglia e di introspezione.

LOCATION

La Sint-Walburgakerk fu costruita all'inizio del XVII secolo su progetto del frate gesuita e architetto Pieter Huysens di Bruges. La chiesa è l'edificio più ricco e barocco della città, come dimostrano l'imponente facciata barocca e arredi quali l'altare maggiore, il banco della comunione in marmo bianco e il pulpito.

sito web Hans Op de Beeck:
<https://hansopdebeeck.com/>



Danse Macabre © Hans Op de Beeck.



Hans Op de Beeck - Danse Macabre, carousel—work in progress © Studio Hans Op de Beeck



Gregor Schneider (DE) *Black Lightning* | kerk Grootseminarie

Nella chiesa del Grootseminarie (Seminario Maggiore) ci imbattiamo nell'installazione BLACK LIGHTNING. Una volta entrati nell'intervento architettonico di Schneider, si attraversa un corridoio buio completamente isolato dall'interno della chiesa. Il passaggio è come un imbuto che attraversa a zig zag l'oscurità e in cui vengono stimolati diversi sensi. Lo spettatore viene abbandonato alla propria presenza e magari a condividere questa esperienza altamente sensoriale con un altro visitatore. Lungo il percorso c'è tempo per la solitudine e la trasformazione fino al momento in cui si raggiunge l'uscita.

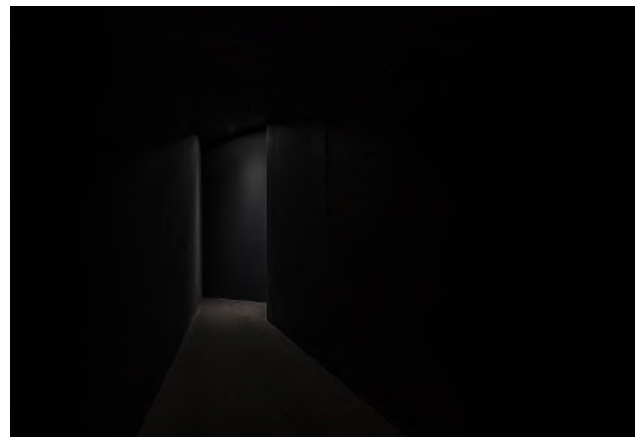
BIOGRAFIA

Il linguaggio figurativo minimalista di Gregor Schneider (°1969, vive e lavora a Rheydt, Germania) combina l'architettura degli edifici con la stratificazione simbolica di una città. Lo spettatore si muove attraverso le sue stanze, cantine, contenitori e corridoi, ritrovandosi costantemente immerso in un'atmosfera speciale. Paura e immaginazione vanno di pari passo e spesso non si sa bene se si è un visitatore, un inquilino o un intruso. Quando la casa dei genitori di Schneider a Mönchengladbach-Rheydt venne dichiarata inabitabile, a causa dell'inquinamento di una vicina fabbrica di piombo di cui suo padre era il direttore, Schneider gettò le basi della sua pratica artistica. Durante la ristrutturazione dell'abitazione, infatti, nacque il suo desiderio di creare elementi capaci di circondarci completamente pur rimanendo invisibili. Schneider lo descrive come una forma di "Begreifen": raggiungere una certa consapevolezza per mezzo delle azioni e delle possibilità. La realizzazione, lo spostamento, la copia, la riproduzione e la ripetizione delle costruzioni inizialmente è qualcosa che accade in

LOCATION

Nella prima metà del XVII secolo un'abbazia cistercense fu costruita a nord-est di Bruges come rifugio per i monaci dell'abbazia di Ter Duinen a Koksijde. Dal 1833 al 2018, il Grootseminarie (grande seminario) è stato utilizzato come luogo di formazione per i sacerdoti della diocesi di Bruges. Attualmente l'imponente edificio è ancora un centro di educazione e formazione, e di tanto in tanto vi si tengono delle mostre.

sito web Georg Schneider:
<https://www.gregor-schneider.de/>



Gregor Schneider - BLACK LIGHTNING, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf - Berlin © Stad Brugge - Matthias Desmet



Laura Splan (US) *Disentanglement* | Museum Onze-Lieve-Vrouw ter Potterie

Laura Splan espone i suoi lavori tra la collezione permanente del Museum Onze-Lieve-Vrouw ter Potterie risalente al XIII secolo. Durante la primavera del 2020, all'inizio della pandemia del COVID, Splan ha continuato ad ampliare la sua opera di interpretazioni creative relative alla cura e alla malattia. Durante il lockdown, le forme molecolari, cellulari o virali sono state rafforzate dalla percezione del coronavirus. Splan si avvale dei database di SARS, HIV, Influenza, Herpes o Hepadna e ora anche di questa nuova malattia per creare pizzi e interpretazioni computerizzate. I modelli tessili, le animazioni digitali e le strutture tessute sono esposti nel Museo Onze-Lieve-Vrouw ter Potterie (Nostra Signora della Ceramica) come se vi fossero sempre stati, ma allo stesso tempo evocano una sensazione particolare. Trame di scienza, finzione e religione si intrecciano con il ricco terreno della cura, del dolore, della guarigione, della vita e della morte.

BIOGRAFIA

Laura Splan (°1973, Memphis, Tennessee, vive e lavora a New York, Stati Uniti) studia nel suo lavoro la materialità della biotecnologia per rivelare soggettività poetiche. Servendosi di varie tecniche tradizionali e nuovi media, l'artista crea artefatti e sculture con lana filata a mano che assomigliano a cellule, virus o membrane. Forme e modelli appaiono come sensori organici, stoffe e fibre, in tessuto o pizzo, su carta o digitalmente.

LOCATION

Fin dal XIII secolo, il [Museum Onze-Lieve-Vrouw ter Potterie](#) (Museo Nostra Signora della Ceramica) era un ospedale in cui venivano curati pellegrini, viaggiatori e malati. Ora le sue sale sono state adibite a museo. La chiesa adiacente presenta uno splendido interno barocco e possiede una statua miracolosa.

sito web Laura Splan:
<https://www.laurasplan.com/>



Laura Splan - Disentanglement, 2021 © Triennale Brugge,- Jasper van het Groenewoud



Laura Splan - Disentanglement, 2021 © Triennale Brugge - Matthias Desmet



Gijs Van Vaerenbergh (BE) *Colonnade* | Baron Ruzettepark

A Bruges, il duo di artisti e architetti Gijs Van Vaerenbergh traduce un concetto site-specific in un'esperienza estetica senza tempo: 'Colonnade'. Si tratta dell'installazione di un padiglione che consiste in una serie di colonne intersecanti che creano uno spazio labirintico in cui possono perdersi i visitatori. Il colonnato si trova nel nord della città, nel verde del Baron Ruzettepark (Parco Baron Ruzette). "Colonnade" non è un padiglione tradizionale, ma una costruzione spaziale priva di un interno. Non c'è spazio vuoto al suo interno: solo un'entità scultorea completamente percorribile, che il visitatore può osservare da diverse angolazioni. Sia nell'uso degli elementi costruttivi (semplici tubi), sia nella scala e nel volume, questo padiglione è una scelta radicale a metà strada fra un edificio e una scultura. In un certo senso, è anche una composizione grafica, con colonne raccolte che si intersecano con proporzioni interessanti. Ispirandosi al tema 'Trauma', Gijs Van Vaerenbergh propone l'idea di un labirinto, come qualcosa di incentrato su se stesso, un'esperienza fisica molto personale per ciascuno di noi. È uno spazio in cui il visitatore ha una serie di punti di riferimento, ma dove l'orientamento scompare: ci addentriamo sempre di più in un bosco di colonne, dalla luce all'oscurità, fino a quando non sbuchiamo dall'altra parte...

BIOGRAFIA

Gijs Van Vaerenbergh è lo studio di arte e architettura di Pieterjan Gijs (°1983, Lovanio, vive e lavora a Lovanio) e Arnout Van Vaerenbergh (°1983, Lovanio, vive e lavora a Lovanio). Il collettivo esiste dal 2007 e trascende, sposta e rompe i confini della sua disciplina sotto forma di progetti architettonici, interventi artistici, installazioni e sculture.

LOCATION

Il nome del **Baron Ruzettepark** fa riferimento al barone Ruzette, ministro dell'agricoltura e dei lavori pubblici all'inizio del XX secolo e poi governatore provinciale. Si tratta di un parco cittadino alla periferia di Bruges con vari percorsi pedonali e ciclabili. Come elemento di richiamo all'ex stazione di smistamento, vi sono state collocate grandi traversine ferroviarie che fungono sia da panchine che da invito al gioco.

sito web Gijs van Vaerenbergh:

<http://www.gijsvanvaerenbergh.com/>



Gijs Van Vaerenbergh - Colonnade, Triennale Brugge 2021 © Stad Brugge - Mathias Desmet



Adrián Villar Rojas [AR] From the series Brick Farm | Poortersloge + diversi siti

De L'artista argentino Adrián Villar Rojas ha collocato particolari nidi di uccelli dentro e intorno alla Poortersloge (Loggia dei Borghesi). Le opere rientrano nella sua opera 'From the series Brick Farm', un progetto in corso già esposto anche alla Biennale di Lahore. Il titolo è un richiamo al momento in cui Villar Rojas e il suo team scoprirono un gran numero di nidi di tordo acquaiolo fornaio rosso in una fabbrica di mattoni argentina. Il tordo acquaiolo fornaio rosso deve il suo nome ai nidi che costruisce usando fango, ramoscelli, saliva, argilla e altri materiali che riesce a trovare. I nidi assomigliano ai vecchi forni di fango delle prime popolazioni agrarie dell'Argentina. Dopo aver studiato questi nidi, la squadra di Villar Rojas li rimise nella fabbrica dove li aveva rinvenuti, utilizzando i materiali originali a tale scopo. Con grande sorpresa, gli uccelli vi fecero ben presto ritorno e iniziarono ad aggiungere altri strati ai nidi. Durante la Triennale di Bruges 2021, l'artista collocherà nidi simili in tutta la città. In questo modo, tutti gli interventi artistici saranno collegati tra loro. La Poortersloge costituisce il fulcro della triennale e, grazie ai nidi di Rojas, è simbolicamente in contatto con Zeebrugge, il luogo dove la Triennale di Bruges e Beaufort collaborano. Decine di nidi sono stati installati anche sulla costa. Quando si trova un nido, tuttavia, non sarà mai chiaro se si osserva un nido autentico o artificiale. Così facendo, l'artista argentino impone una riflessione sullo stretto legame fra artefatti naturali e umani.

BIOGRAFIA

Adrián Villar Rojas (°1980, Rosario, Argentina, vive e lavora senza fissa dimora) si concentra su installazioni site-specific su larga scala, la cui atmosfera sembra spesso annunciare la fine del mondo. Rappresenta l'idea del possibile declino della civiltà umana o dell'eventuale comparsa di una cultura futuristica con sculture fragili e strutture imponenti. Le sue installazioni oniriche o da incubo esplorano le nozioni di finitezza e temporalità, legate a possibili previsioni e lampi di oblio.

LOCATION

La Poortersloge (Loggia dei Borghesi) fu costruita alla fine del XIV secolo su commissione dell'élite commerciale dell'epoca, i facchini di Bruges, che vi ricevevano i loro soci commerciali. Tra il 1720 e il 1890, l'edificio funse da accademia d'arte e, dal 1912, vi fu ospitato l'Archivio di Stato. Oggi è il nuovo centro esposizioni per l'arte contemporanea di Bruges.



Adrián Villar Rojas - From the series Brick Farm, 2021, kurimanzutto, Mexico; Marian Goodman Gallery, New York © Stad Brugge - Matthias Desmet



Héctor Zamora (MX) *Strangler* | tuin van het Gezellehuis

A Bruges Héctor Zamora espone il suo lavoro nel Tuin van het Gezellehuis (giardino murato della Casa Gezelle), dove realizza un intervento intorno a un grande albero solitario: un pino austriaco. Durante una sua prima visita al sito, l'occhio gli era caduto su questo particolare albero: gli ricordava il 'ceibo' (un albero tropicale) della giungla amazzonica. Si tratta di un albero considerato sacro e circondato da rampicanti. Le piante si avvinghiano attorno ad esso però a caro prezzo: poco a poco sottraggono energia all'ospite e, mentre l'albero muore, possono continuare a vivere. Héctor Zamora ha voluto ricreare questo recinto naturale mediante un intervento umano, cioè attraverso l'uso di impalcature. Il pino di Bruges offre l'occasione per dare forma a questo concetto, creando un movimento inverso: laddove la pianta rampicante naturale in buona sostanza strangola l'albero tropicale, l'impalcatura industriale assicura invece un saldo legame tra uomo e natura. I visitatori possono camminare sulle impalcature colorate e raggiungere la cima in movimenti circolari. Grazie a questo intervento, l'artista realizza un oggetto dall'aspetto a prima vista aggressivo, ma che è anche un evento poetico, con cui si ha una visuale del vasto ambiente circostante dalla cima dell'albero.

BIOGRAFIA

Il lavoro di Héctor Zamora (1974, Città del Messico, Messico, vive e lavora a Lisbona, Portogallo, e Città del Messico) crea sempre un attrito tra i ruoli del pubblico e del privato, tra esterno e interno, tra organico e geometrico, tra selvaggio e metodico e tra reale e immaginario. L'artista crea situazioni che richiedono la partecipazione attiva degli spettatori e dei visitatori in performance, installazioni o film. Spesso si avvale di materiali quotidiani e mette in discussione funzioni date per scontate.

LOCATION

Il **Tuin van het Gezellehuis** (giardino murato de la Casa gezelle) è un magnifico giardino murato nei pressi dei bastioni cittadini. Vanta un'opera d'arte di Jan Fabre: "L'uomo che dà fuoco". Guido Gezelle, che viveva alla porta accanto, era un prete cattolico, linguista e poeta fiammingo, noto per le sue raffinate poesie sulla natura.

sito web Héctor Zamora:

<https://lsd.com.mx/>



Héctor Zamora - Strangler, 2021, Labor, Mexico; Luciana Brito Galeria, Sao Paulo; Albarrán Bourdais, Madrid - TriennaleBrugge 2021 © Stad Brugge - Matthias Desmet



Mostra Poortersloge: La città porosa

Oltre ai [13 interventi realizzati nel centro cittadino](#), la Triennale di Bruges presenta anche la mostra collettiva "The Porous City". La mostra approfondisce il [tema "Trauma"](#), presentando una selezione di circa 40 sculture, fotografie, disegni, dipinti e video. Le opere collegano voci dissonanti, linee narrative e mondi meravigliosi al carattere "perturbante" degli spazi della Poortersloge (Loggia dei Borghesi). Gli artisti vi ritraggono la loro visione del mondo, dell'uomo e dell'architettura: una visione che a volte appare frammentata o distorta, ma anche idilliaca o paradisiaca allo stesso tempo.

La mostra conferisce una dimensione aggiuntiva alla visione della [Triennale di Bruges 2021](#) sull'ambiente e i suoi abitanti. Distribuendo le opere di vari artisti secondo gruppi tematici nei diversi spazi interni, la Triennale di Bruges allarga il proprio campo di ricerca dallo spazio esterno urbano al carattere chiuso di una ex casa privata. Nel laboratorio della [Poortersloge](#) (Loggia dei Borghesi) le opere d'arte dialogano fra loro, sconfinano le une nell'altre o sono alla ricerca di un conflitto. Confondono il visitatore, dal buco della cantina alla guglia della torre, con nastri colorati, morbidi fiori o fili di pittura a olio. Marmo duro, schegge di legno o strane forme in poliestere rifuggono dalle attuali sfide individuali e sociali.

Artisti partecipanti:

Bilal Bahir, Semâ Bekirović, Rakel Bergman Fröberg, Willem Boel, Dries Boutsen, Jana Cordenier, Thierry De Cordier, Sarah De Vos, Lisse Declercq, Danny Devos, Joëlle Dubois, Kendell Geers, Daan Gielis, Geert Goiris, John Isaacs, Athar Jaber, Thomas Lerooy, Emilio López-Menchero, Enrique Marty, Cécile Massart, Hermann Nitsch, Ronald Ophuis, Štefan Papčo, Jasper Rigole, Sarah&Charles, Gregor Schneider, Mircea Suci, Adrien Tirtiaux, Narcisse Tordoir, Ana Torfs, Gavin Turk, Ingel Vaikla, Caroline Van den Eynden, Anne-Mie Van Kerckhoven, Filip Vervaet, Julie Villard & Simon Brossard en Friederike von Rauch.

Location:

La [Poortersloge](#) (Loggia dei Borghesi) viene costruita tra il 1395 e il 1417, commissionata dall'élite commerciale dell'epoca. Tra il 1720 e il 1890, la Libera Accademia vi stabilisce le sue aule e l'edificio offre posto ad architetti e artisti figurativi. Al termine della Rivoluzione francese, l'Accademia ospita anche opere d'arte provenienti dalle chiese demolite di Bruges, tra cui diversi pannelli dei primitivi fiamminghi. Alla fine del XIX secolo, l'edificio assume il suo aspetto attuale: l'annesso dell'inizio del XIX secolo scompare e la Loggia dei Borghesi viene restaurata insieme ad alcune case adiacenti e adibita ad Archivio di Stato a partire dal 1912. Un secolo più tardi, l'Archivio di Stato si trasferisce in un nuovo edificio e la Loggia dei Borghesi assume la sua destinazione d'uso attuale: quella di spazio espositivo dell'arte contemporanea a Bruges.

Team curatoriale

Till-Holger Borchert (1967, Amburgo): direttore scientifico, Musea Brugge. Ha studiato storia dell'arte, letteratura e musicologia all'Università di Bonn e all'Indiana University Bloomington (Stati Uniti) ed è stato docente di storia dell'arte presso le università di Aquisgrana, Memphis (TN) e Middlebury College (VT). È stato il curatore di mostre su Van Eyck, Memling e altri grandi maestri a Bruges, nonché di esposizioni ampiamente acclamate a Bruxelles (BOZAR), Madrid (Museo Thyssen Bornemisza), New York (The Frick Collection, The Morgan Library and Museum) e Roma (Scuderie di Quirinale). Ha anche collaborato all'allestimento di mostre a Pechino, Washington, Parigi, Roma, Vienna, Londra, Cleveland e Digione.

Michel Dewilde (1963, Gand): vice curatore d'arte contemporanea, Musea Brugge/CC Brugge. Ha studiato storia dell'arte e archeologia all'Università di Gand, studi di genere all'Università di Anversa e studi di genere e postcoloniali all'Università di Utrecht. È stato curatore presso il Museo di Belle Arti di Gand, allo S.M.A.K. di Gand e al Gynaika di Anversa. Come curatore freelance, ha allestito, tra le altre, mostre per Poëziezomers Watou, Ename Actueel, Betoverd Bos (Aalter), Be-Part (Waregem), CAB (Bruxelles), Recyclart (Bruxelles), Annie Gentils Gallery (Anversa), Warp (Sint-Niklaas), Azad Gallery e Mohsen Gallery (Teheran), De Witte Zaal (Gand) e la Vrije Academie (L'Aia).

Els Wuyts (1976, Oudenaarde): creatrice di mostre e programmatrice per le arti figurative contemporanee. Ha studiato scienze dell'arte all'Università di Gand e ha collaborato, tra l'altro, con Huis van Alijn e S.M.A.K. a Gand, Beaufort Buiten de Grenzen a Ostenda ed Emergent galerie&club a Veurne. Qui ha lavorato principalmente allo sviluppo delle linee di comunicazione e dei progetti artistici legati alla mediazione del pubblico. Come curatrice freelance ha organizzato mostre per Ten Bogaerde a Koksijde, Villa Les Zéphyrus a Middelkerke, ecc. Nella sua base operativa di Ostenda è una delle fondatrici dell'off-space Salon blanc e dell'associazione BILDNIS_forum per l'arte.

Santiago De Waele (1966, Deinze): tecnica di coordinamento. È coordinatore della produzione creativa e tecnica di diversi grandi progetti come Beaufort e il festival delle arti di Watou. Nell'arco degli anni ha lavorato, dalla progettazione all'esecuzione, per vari artisti come Andries Botha, Bart De Zutter, Cheri Samba, Mimmo Paladino, Jan Van Imschoot, Ilya+Emilia Kabakov, Tom Claassen, David Cerny, Luc Zeebroek, Niek Kempers, Matt Mullican, Marijke Van Warmerdam, Valérie Mannaerts, Sven t' Jolle, Mathilde Rosier, Robert Kusmirowski, Luc Deleu, Peter Rogiers, Peter Verhelst, Sofie Muller, Lawrence Malstaf, Yves Obyn, ecc.



Retrosцена: genesi delle Triennali

Bruges, la città dove il passato si fonde con il presente

Bruges è una città con una storia lunga e affascinante. Grazie al suo collegamento con il mare attraverso l'estuario di Zwin e a una posizione favorevole, a partire dal XII secolo, diventa una fiorente città commerciale internazionale dotata di un fervente porto. Prosperosi e ricchi mercanti di tutta Europa si stabiliscono nella città e sotto l'influenza dei banchieri italiani nasce a Bruges la prima borsa valori del mondo.

Nel XV secolo la città è sotto il dominio dei duchi di Borgogna che, animati da un gusto raffinato e dall'amore per lo sfarzo, commissionano la realizzazione di opere a celebri artisti quali Jan van Eyck e Hans Memling, facendo di Bruges la culla dei primitivi fiamminghi. Anche ricchi mercanti, banchieri, ecclesiastici e famiglie nobili sono attratti dal dinamismo culturale della città, e così Bruges vive il suo Secolo d'Oro.

A partire dal 1480, tuttavia, prende piede una crisi economica e politica: lo Zwin si insabbia ulteriormente e, dopo la morte della regina Maria di Borgogna, rimasto vedovo, Massimiliano d'Asburgo lascia Bruges. Seguendone la scia, anche i mercanti stranieri abbandonano la città. Nei secoli XVI e XVII Bruges cerca di ritrovare la sua prosperità: è in questo periodo che fa la sua comparsa il pizzo. Questo manufatto artigianale di Bruges diventa un'importan-

te fonte di reddito per le casse cittadine.

La rivoluzione industriale sembra ignorare la città e, a metà del XIX secolo, Bruges è povera e antiquata. Curiosamente sarà un romanzo a invertire questa tendenza: nel 1892 viene pubblicato 'Bruges-la-Morte' dello scrittore Georges Rodenbach. L'opera descrive Bruges come un luogo un po' sonnolento ma particolarmente misterioso. Le fotografie del libro fanno sognare i lettori e contribuiscono a far rinascere la città. Il patrimonio di Bruges viene riscoperto, e la sua misteriosa intimità diventa il suo asso nella manica. In questo periodo, oltre ai francesi, a Bruges arrivano anche gli inglesi: turisti in viaggio verso il campo di battaglia di Waterloo. Oggi Bruges è visitata da turisti di tutto il mondo, non solo in quanto città **patrimonio dell'umanità**, ma anche per via della sua fiorente **scena artistica e architettonica contemporanea**, e nelle sue vesti di città a misura d'uomo dove il romanticismo va di pari passo con i verdi parchi e street art.

Bruges: arte e architettura e le prime Triennali

Contestualmente alla rinascita della città, alla fine del XIX secolo, Bruges intraprende anche un difficile **esercizio di bilanciamento** tra la conservazione del suo prezioso **patrimonio medievale** e la soddisfazione dei bisogni sociali di una **città contemporanea**. Si impone un nuovo e ponderato approccio urbanistico. L'**accessibilità** diventa un tema importante e assicura maggiori potenzialità turistiche: Bruges viene collegata alla giovane rete ferroviaria belga e si introduce un collegamento fisso di traghetti tra Ostenda e l'Inghilterra

Nel 1930 il **Groeningemuseum** apre le porte al pubblico. Il museo ospita un'eccezionale collezione di opere d'arte fiamminghe e olandesi, come 'Il giudizio di Cambise' di Gerard David e la 'Madonna con il canonico van der Paele' di Jan van Eyck, uno dei capolavori realizzati a Bruges che non ha mai lasciato la città.

Al termine della seconda guerra mondiale, a Bruges ha inizio un periodo esaltante per le arti figurative. Nel **1968**, la città e la Provincia delle Fiandre Occidentali uniscono le forze per organizzare un evento estivo capace di fornire ogni tre anni una panoramica del mondo dell'arte contemporanea belga. Nasce la **Triennale di Bruges**. Durante questa prima edizione, nuove forme d'arte come Cobra, assemblage art, pop art e arte concettuale salgono alla ribalta nella Brugse Stadshallen, intenzionate a inserire Bruges sulla mappa delle città d'arte contemporanee. Segue un'altra Triennale nel **1971**, con **84** artisti belgi. Per la Triennale del **1974** si cambia rotta: l'arte contemporanea scende in strada in cerca di un'interazione con il pubblico. Vengono così gettate le fondamenta delle triennali successive.



Bruges: patrimonio mondiale dell'UNESCO

Come ha fatto Bruges a ottenere il riconoscimento di patrimonio mondiale dell'UNESCO? Diversi fattori hanno svolto un ruolo in tal senso. Dopo le due guerre mondiali, il centro storico versa in uno stato di degrado, le abitazioni vengono abbandonate e imperversano le demolizioni. Nel 1965, preoccupati, i cittadini di Bruges lanciano l'allarme: il loro appello fa sì che nel 1971 Bruges diventi una delle prime città con un Servizio per la tutela dei monumenti. L'ente compie i primi passi verso una politica di conservazione del patrimonio di Bruges.

L'autentico **tessuto urbano medievale**, cresciuto organicamente, viene così preservato e, grazie a notevoli sforzi, grandi parti del patrimonio storico rimangono praticamente intatte. È quindi logico

che la città sia stata insignita di una serie di **riconoscimenti UNESCO**: nel 1998, il **Begijnhof** (Beghinaggio) viene dichiarato patrimonio dell'umanità, nel 1999, tocca alla **Belfort** (Torre civica) e, nel 2000, è la volta dell'intero centro storico. Inoltre, nel 2009, la **Processione del Sacro Sangue** è stata dichiarata patrimonio immateriale e, nel 2014, la **cultura del carillon belga** viene riconosciuta come migliore pratica nel campo della salvaguardia del patrimonio immateriale. Dal 2016, anche la **cultura della birra belga** figura sulla lista del patrimonio immateriale: con cinque birrifici, un museo della birra e svariati pub, Bruges ne è una degna rappresentante.

Bruges 2002 e Concertgebouw: un binomio spettacolare

Dall'inizio degli anni '90, matura l'idea di un nuovo **Concertgebouw** a Bruges quale piattaforma contemporanea per la musica, la danza e le arti figurative. Il concorso internazionale indetto per la progettazione dell'edificio viene vinto dallo studio di architettura belga **Robbrecht & Daem**. Da lì a poco viene reso noto che Bruges sarebbe stata la **capitale europea della cultura**. Uno degli obiettivi per assicurarsi questo titolo era stato quello di integrare l'architettura contemporanea nel paesaggio urbano. Il Concertgebouw viene così costruito alla velocità della luce entro l'inizio dell'anno della cultura e, all'inaugurazione, alle ore 20.02 del 20/02/2002, nella sala risuonano le note del festoso concerto di apertura "Die Schöpfung" di Haydn.

Il **Concertgebouw**, uno dei "1001 edifici da vedere prima di morire", non solo ha un'acustica eccellente, ma costituisce anche uno statement sul piano dell'architettura contemporanea. Lungi dall'essere un edificio a se stante, questo tempio della cultura intreccia un dialogo con la città e il suo ambiente: le 68.000 tegole di terracotta color rosso sangue di bue rimandano ai tipici tetti rossi delle case del centro cittadino e la Lantaartoren (Torre della Lanterna) è un riferimento ai campanili tozzi dei dintorni di Bruges, come quelli di Damme e Lissewege. La struttura reclinata del Concertgebouw contrasta con la Torre civica, la cattedrale di San Salvatore e la chiesa di Nostra Signora, che definiscono verticalmente lo skyline. Le grandi finestre offrono un panorama da cartolina della città dall'interno. Questo tempio della cultura ospita anche un'interessante collezione d'arte contemporanea in costante crescita.

Triennali di Bruges 2015-2018

Nonostante la volontà di rendere l'arte contemporanea accessibile a un vasto pubblico, il filo conduttore delle prime triennali degli anni '60 e '70 non venne ripreso per ragioni politiche e di bilancio. Si sarebbe dovuto attendere fino al 2015 perché la Triennale risorgesse dalle sue ceneri.

L'abbellimento del tessuto urbano in stile neogotico, durante la seconda metà del XIX secolo, e l'inclusione della città nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO hanno impresso un enorme slancio al turismo. Poco a poco, però, i numerosi turisti giornalieri hanno messo a dura prova la vita della città e la percezione della sua qualità. Così, per offrire a chi cerca un valore aggiunto un'ulteriore esperienza culturale, l'allora nel 2015 si ha deciso di infondere nuova vita alla Triennale di Bruges. Da quel momento in poi, le opere d'arte e architettoniche di artisti nazionali e internazionali sarebbero andate di pari passo e sarebbero state esposte principalmente all'aperto. Gli interventi artistici e architettonici temporanei hanno fatto sì che i residenti e i visitatori di Bruges guardassero la città con occhi diversi. In questo modo Bruges si è sbarazzata definitivamente della sua immagine di museo medievale all'aperto.

D'ora in poi Bruges avrebbe rivestito anche un ruolo di primo piano nelle triennali con temi improntati alla città. Nel 2015 la domanda, allora di grande attualità, era: **'Cosa succederebbe se gli oltre 5 milioni di turisti che visitano Bruges ogni anno effettivamente vi**

rimanessero?'. Bruges diventerebbe una megalopoli multiculturale in rapida crescita, con opportunità e sfide, aspetti positivi e negativi, che vanno dagli alloggi e dalla mobilità alle dinamiche urbane e alla diversità culturale. Partendo da questa premessa, l'artista e gli architetti si sono impegnati in un dialogo con lo straordinario patrimonio e la ricca storia di Bruges. In un mondo di città in crescita e infinito dinamismo si trova il centro di Bruges: l'ei (l'uovo) con il suo carattere storico immutabile e senza tempo. La dicotomia fra una città vivibile o vivace rimane una questione difficile.

Riacciandosi al tema del 2015, la Triennale del 2018 si spingeva un passo oltre con **'Liquid City, la città liquida'**, un'indagine su ciò che il futuro avrebbe riservato a una città come Bruges e al suo tessuto sociale. Quanto può essere flessibile, fluida o resiliente una città storica come Bruges in un'epoca in cui il mondo è in rapido mutamento, dove tutto è fluido e fugace? Quasi tutte le opere d'arte e le installazioni erano situate lungo i canali o su di essi, con Bruges nel ruolo di città letteralmente liquida in quanto attraversata dall'acqua: elemento che le ha assicurato fioritura economica, prosperità, crescita, cultura, abitazioni, ecc.



Città patrimonio dell'umanità con progetti per il futuro

Bruges sarà anche un'orgogliosa città patrimonio dell'umanità che ha a cuore la sua notevole storia, ma è anche saldamente radicata nel presente e lavora alla realizzazione di **audaci piani per il futuro**. Il patrimonio dell'umanità di Bruges va di pari passo con un'**architettura pionieristica**, un rinnovamento urbano ponderato e sorprendenti esperienze artistiche.

Concertgebouw e Concertgebouw Circuit

La **Concertgebouw** non è soltanto un moderno tempio della musica, famoso per la sua perfetta acustica: il **tema della stagione 'Per la vita!'** dimostra l'approccio creativo e impegnato dell'edificio nei confronti delle questioni del nostro tempo. Traendo ispirazione dalla biodiversità, il programma raccoglie minacce attuali che accomunano tutte le forme di vita, passando in rassegna sentimenti paralleli quali la paura, l'impegno, la solidarietà e la speranza. Queste sensazioni vengono diffuse tramite i visitatori, perché fare musica significa empatizzare, simpatizzare e vivere insieme.

L'edificio ospita anche un'interessante collezione di arte contemporanea, fra l'altro frutto della stretta collaborazione con l'architetto Paul Robbrecht. Il percorso esperienziale **Concertgebouw Circuit** vi presenta una collezione unica di arte (sonora), arti figurative e architettura. Opere d'arte di Carl De Keyser, Edgar Varèse, Peter Verhelst, Dirk Braeckman, Luc Tuymans e altri sono splendidamente integrate nella moderna architettura dell'edificio. Il Concertgebouw è una open house con molte stanze sedi di iniziative per grandi e piccini.

Gallerie d'arte

Gli amanti dell'arte potranno acquistare un oggetto da collezione unico in uno dei tanti negozi di antiquariato o delle tante case d'asta di Bruges. Da gioielli e curiosità d'epoca a mobili antichi e decorazioni di design, la gamma è quasi infinita. Gli amanti dell'arte contemporanea resteranno deliziati dalle rinomate gallerie d'arte e dagli spazi espositivi sparsi per la città. Creazioni uniche, fotografia contemporanea, grafica e arte su carta e tela, giardini con sculture e arte figurativa... Queste note gallerie d'arte presentano lavori innovativi sia di artisti affermati che di talenti emergenti. Controllate dove potete trovare oggetti da collezione o tesori artistici unici **qui**.

Street art: la città come tela

Anche la **street art** ormai si è conquistata un posto nella scena urbana di Bruges, strizzando sempre l'occhio alla ricca storia della città.

Progetto Legendz

Grazie al progetto **Legendz**, nei dintorni di Piazza 't Zand, troverete l'enorme murale 'Maria di Borgogna' di **Jeremiah Persyn** e 'La danza dei folli' di **Stan Slabbinck**. L'artista di fama internazionale **Strook** ha adoperato materiale riciclato proveniente, tra l'altro, da un vecchio monastero di Bruges per 'Portrait L IV 17', la sua scultura in legno di una donna misteriosa che volge lo sguardo su 't Zand.

Festival di street art 'The Bridges'

Nell'estate del 2021, avrà luogo il primo festival di arte di strada di Bruges, **The Bridges**, che non solo in senso figurato, ma anche letterale, farà da ponte tra passato e futuro, tra il centro storico e gli altri quartieri della città. A tale proposito, insieme ad altri 7 artisti fiamminghi, l'artista Wietse ha realizzato dei murales contemporanei su nove facciate nelle immediate vicinanze dei bastioni di Bruges. Potrete scoprire le facciate dipinte durante un tour a piedi o in bicicletta.

BRUSK, il futuro padiglione espositivo di Bruges

Bruges è un'attrazione turistica di successo da decenni. Nonostante i tanti musei che conta la città, la necessità di una sede permanente per le mostre temporanee è palpabile. Fino ad ora, infatti, una parte della collezione permanente ha dovuto cedere il posto a ogni mostra temporanea. Per questo motivo, nei prossimi anni, Bruges investirà in un impressionante **piano regolatore** che coinvolgerà il centro cittadino. Con la costruzione della nuova sala espositiva BRUSK, il cuore della città dei musei cambierà completamente i propri connotati. Anche il **Groeningemuseum** sarà ampiamente rinnovato e il nuovo "Musea Brugge Centrum voor Collectieonderzoek" un centro di approfondimento di ricerca scientifica sulle collezioni troverà una valida collocazione.



Intorno al nuovo sito del museo, sarà inoltre creato un **parco cittadino** aperto al pubblico. Con **BRUSK**, la città intende puntare su una politica innovativa e sostenibile per l'arte contemporanea: un museo e un sito d'arte di alta qualità quale nuovo centro creativo della città, in cui possano fiorire diverse forme d'arte.

Handmade in Brugge

Chi dice Bruges, ovviamente, dice artigianato e imprenditoria. Bruges è spesso associata a prodotti artigianali eccezionali: basti pensare ai primitivi fiamminghi durante il Medioevo. Ma anche oggi la città è un terreno fertile per gli imprenditori più creativi. Così l'etichetta **Handmade in Brugge** viene assegnata agli artigiani di Bruges che realizzano prodotti a mano e localmente. Un'apposita guida separata riunisce questi produttori su una mappa. In tal modo si può facilmente trovare la strada per raggiungere, tra l'altro, atelier artigianali di ceramisti, designer di gioielli, costruttori di strumenti musicali, designer tessili, torrefattori di caffè speciali, interior designer, panettieri, cioccolatai e persino costruttori di tavole da surf! van surfboards!

Mind the Artist

La crisi del coronavirus ha sconvolto l'intero settore culturale, ecco perché Musea Brugge ha deciso di sostenere per un intero anno i tanti talenti poliedrici e creativi che vanta il Belgio. Il progetto **'Mind the Artist'** mette in contatto diversi creativi come fotografi, autori, artisti figurativi o musicisti con le collezioni museali esistenti. A volte viene programmato perfino un vero e proprio "passaggio delle consegne". Dal 30 aprile al 3 ottobre, **Sanam Khatibi** immerge lo spettatore in un mondo alienante abitato da una flora e una fauna colorate con una serie di opere esposte al Groeningemuseum. Dal 29 ottobre 2021 al 6 marzo 2022, l'artista **Strook** presenterà nuove installazioni e opere d'arte con materiali patinati in diversi siti del patrimonio di Bruges e dintorni.

Un elenco di tutti gli artisti partecipanti è disponibile [qui](#).

Andiamo in città: diversi modi per vivere Bruges in modo innovativo

25/25 Arte e architettura contemporanea a Bruges

La mappa della città **'25/25 Arte e architettura contemporanea a Bruges'** riunisce monumenti e progetti architettonici innovativi visibili dalla strada pubblica: veri e propri fari del tessuto urbano. La cartina invita a intraprendere un viaggio di scoperta, a cercare luoghi inaspettati e a lasciarsi sorprendere dai tanti e affascinanti interventi permanenti che Bruges ha da offrire. 25/25 è una tavolozza di installazioni, grandi o piccole, di nomi più o meno noti, per mantenere vivo il dibattito sull'arte e l'architettura contemporanee in una città patrimonio dell'umanità.

Stap in de stad (A spasso per la città)

Stap in de stad guida le famiglie in un tour alla scoperta di sei progetti contemporanei, armandole di mappa e borsa dell'equipaggiamento. Domande e prove giocose sfidano i bambini a esplorare le installazioni con tutti i loro sensi. Le prove vanno dai puzzle e i disegni all'imitazione di edifici con braccia e gambe fino alla lettura della mappa.

Beeld van de stad (Un'immagine della città)

Vent'anni dopo l'inclusione del centro storico di Bruges nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, la Triennale di Bruges e il Servizio per la tutela dei monumenti hanno pubblicato il libro **'Beeld van de Stad'**: una guida che vi accompagnerà lungo una selezione di 70 perle contemporanee, da Fabre a Permeke, dal Concertgebouw di Bruges all'Archivio di Stato. Ogni opera d'arte o edificio è corredato da informazioni affascinanti e curiosità interessanti. Il libro comprende inoltre dieci saggi scritti da esperti sul tema del modernismo a Bruges.

Patrimonio adibito a nuovi usi

Un quarto della superficie del centro storico di Bruges è direttamente legato alla vita religiosa, come ben dimostrano chiese, monasteri, ospizi di carità, fondazioni, centri e servizi. Alcune chiese sono state adibite a nuovi usi, come la **Heilige Magdalenakerk** (chiesa di Santa Maddalena), dove YOT sperimenta con la tradizione cristiana nella società. Sebbene la maggior parte dei monasteri di oggi non sia accessibile o lo sia solo limitatamente, mediante il progetto **Sacred Books|Secret Libraries**, la situazione è cambiata. Grazie a visite guidate in gruppi ristretti, le porte del **Convento inglese** e del **monastero dei Carmelitani** scalzi si aprono in modo professionale e sostenibile: qui affiorano la spiritualità e lo stile di vita dei religiosi, con il libro quale filo conduttore.



Sogni a Bruges

Bruges vi invita a [soggiornare](#) e a godervi le sue attrattive a lungo. La città è inoltre la base ideale per la scoperta delle altre triennali delle Fiandre Occidentali. Insieme alla Triennale di Beaufort, alla Triennale di Kortrijk e al Festival dell'arte di Watou, la Triennale di Bruges assicurerà alle Fiandre Occidentali la collocazione che merita sulla mappa internazionale dell'arte contemporanea del 2021.

Informazioni pratiche

Sito web visitbruges.be

Sito web triennalebrugge.be

Podcasts [Triennale di Bruges 2021](#)

Podcast [Visit Bruges](#)

Contatto

Team di stampa Visit Bruges:

Loes Maveau

Anne De Meerleer

Ann Plovie

+32 50 44 46 35

toerisme.pers@brugge.be

www.visitbruges.be

Materiale fotografico

VisitBruges: foto.brugge.be

Triennale: [Google Drive Triennale](#)

Social media



#TRIBRU21 #VISITBRUGES #IMAGINEBRUGES